

Gazzetta del Sud 8 Agosto 2009

Il pentito Manno e i segreti di Nicchi “Le notti brave a Milano, il suo covo”

PALERMO. Cena al ristorante, poi «night» come si diceva negli anni Settanta, e infine albergo di lusso con rumena. Così trascorreva la sua latitanza dorata a Milano Gianni Nicchi, ex braccio destro del superboss Nino Rotolo e ricercato numero 1 delle mafia palermitana. Le dolci notti meneghine le descrive il pentito Fabio Manno, 45 anni, nipote del vecchio capomafia Gerlando Alberti, che sostiene di avere avuto modo di incontrare Nicchi in almeno due circostanze. La prima molto più lieta della seconda. Una visita di lavoro nel capoluogo lombardo, racconta Manno, ebbe come epilogo una notte gaudente, con una mezza dozzina di picciotti della cosca di Porta Nuova tutti in lieta compagnia. La volta successiva a San Martino delle Scale, in una villa messa a disposizione da alcuni amici, per proteggere Nicchi dai killer del clan Lo Piccolo.

La comitiva

È l'estate 2007, Nicchi è già un superlatitante, considerato l'astro nascente della Cosa nostra palermitana. La comitiva, racconta Manno, era così formata. Daniele Formisano, Pierone Tumminia, Alessandro Di Grusa (ritenuti organici al clan di Porta Nuova e coinvolti in diverse estorsioni). Erano in missione a Milano per un problema familiare che riguardava Enrico Di Grusa, genero di Vittorio Mangano, il famoso stalliere di Arcore. La prima sera il gruppetto va a mangiare in un ristorante di pesce (200 euro a coperto) nei pressi dell'Idroscalo. «Appena finimmo di mangiare Pierone e Daniele - dice Manno - chiamarono questo ragazzo, seduto lì vicino. Parlarono per breve tempo e poi mi dissero: "Fabio puoi venire un attimo", io sono andato da loro e mi fecero, "Fabio, abbiamo il piacere di presentarti Giovanni Nicchi".

Il ritratto

I pm che lo interrogano, Maurizio De Lucia e Roberta Buzzolani (i verbali sono stati appena depositati agli atti della maxi inchiesta Perseo) chiedono al collaboratore che aspetto avesse il latitante. «Era uguale preciso per come si vede nella fotografia che io ho visto nelle riviste, quando lui è con il sigaro in mano, uguale, preciso - afferma il collaboratore -. Non aveva barba, capelli corti, alto, magro, veste alla moda. Abbiamo passato un'oretta insieme e ci siamo lasciati, però con la ripromessa che l'indomani sera si doveva andare tutti fuori a mangiare al ristorante. E così avvenne».

Le notti milanesi

Il Grupetto è sempre lo stesso, Pierone Tumminia, Danile Formisano, Alessandro Di Grusa, Gianni Nicchi. «Abbiamo passato una serata insieme, abbiamo mangiato, abbiamo scherzato, per finire la serata in un night a piazza Diaz, davanti al "Foca Loca" - afferma Marino -. Dopo di che io lasciai la compagnia perché ero con una ragazza, loro poi mi hanno raccontato che allo stesso modo mio si sono divertiti con altre ragazze in altri luoghi». I pm gli chiedono di precisare meglio: «Anche Nicchi si sarebbe divertito con

altre ragazze?" e lui risponde: «Si, tutti. Io andai con una ragazza rumena al "Charlie", ho pagato con carta di credito - afferma il pentito -. Questo albergo me lo indicò Daniele Formisano, perchè io cercavo un albergo lì vicino per non fare strade, chiamare taxi ... Alle 5 del mattino mi sono ritirato. Me ne tornai alla casa di Peschiera Borromeo, credo che qualche volta ci sia andato anche Gianni Nicchi».

La casa di San Martino Manno rientra a Palermo e dopo qualche mese, e siamo nel 2008, i fratelli Di Grusa si fanno risentire. Lo cercano a casa, lui sta andando a cena con i familiari ma loro gli dicono: «C'è una persona che ti vuole salutare, andiamo qui vicino». Manno li segue. «Tutto potevo immaginare che in una casa di San Martino, proprio vicino, si nascondeva Gianni Nicchi - afferma Manno -. Lui veniva tenuto nascosto perchè aveva il fiato sul collo dei signori Lo Piccolo, abbiamo deciso di dargli una certa protezione e di interferire a suo favore affinchè gli animi si placassero».

La riunione

Anche in questo caso i pm chiedono al pentito di essere più preciso e domandano: «Chi ha ordinato di proteggere Nicchi?». Manno risponde. A stata una decisione che abbiamo preso noi in una riunione fatta tra Tommaso Lo Presti il lungo, Alessandro Ambrogio, Massimo Mulè, Antonino Andronico, Milano ed io - afferma -. L'argomento della riunione era quello di intervenire a favore di Nicchi, parlando appunto con i signori Lo Piccolo, facendo in modo di arrestare la loro sete di vendetta...».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS